

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RECENSIONI

Nota redazionale. È nostra intenzione di dare a questa rubrica attenzione e spazio nel limite che ci sarà possibile. Naturalmente dovremo riservare un posto di privilegio alla trattazione di quelle opere che hanno più direttamente importanza per la nostra cultura grigionitaliana, o semplicemente grigione, e svizzeritaliana. Ma non mancheremo di segnalare e, se possibile, di presentare anche altre opere che ci verranno messe a disposizione dagli Egregi Editori, ai quali va il nostro più cordiale invito.

TULLIO BAGIOTTI: STORIA ECONOMICA DELLA VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Banca Popolare di Sondrio MCMLVIII.

Questo volume di oltre 270 pagine, rilegato in tela con sobria dignità, è il sesto della collana iniziata con encomiabile intento dalla Banca Popolare di Sondrio nel 1952. La collana, voluta per illustrare la Valtellina e la Valchiavenna e nei loro aspetti naturali e artistici, nella loro storia, nella loro economia» e per «divulgare anche lontano la straordinaria e singolare bellezza del paesaggio e gli alti valori dell'arte, della cultura e del lavoro della popolazione di quella Provincia» ha già dato altri cinque volumi: «*Campanili in Valtellina e in Valchiavenna*» di Leonardo Borgese, «*Guida artistica della provincia di Sondrio*» di Giovanni Battista Gianoli, «*Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna*» di Ettore Mazzali, «*Storie di guide, alpinisti e cacciatori*» di Bruno Credaro e «*Paesaggi in Alto Adda e Mera*» di Paride Rombi. Abbiamo voluto elencare titoli e autori, per mettere in rilievo il valore dell'iniziativa di questo Istituto di credito, vero lavoro culturale per la regione alla quale esso estende la sua cerchia d'affari. E lo facciamo, naturalmente, nella speranza che anche da noi qualche istituzione bancaria o commerciale finanziariamente forte si proponga ogni tanto iniziative analoghe.

La *Storia economica della Valtellina e Valchiavenna* del Bagiotti ci interessa particolarmente per la ragione ovvia che i quasi tre secoli di dominazione grigione nella regione studiata (Valtellina, Bormio e Chiavenna) non potevano essere indifferenti, nè attivamente nè passivamente, nei riguardi dell'economia delle terre soggette. Diremo però subito che l'Autore non istaura affatto un bilancio tra quanto i soggetti possono aver dato agli occupanti e quanto questi a quelli, poichè egli nel suo lavoro non si è affatto proposto di dare «lo stato» dell'economia valtellinese nei diversi tempi, bensì di analizzare la storia della sua terra secondo la visione unitaria *sub specie oeconomica*. E ce lo dice nel capitolo introduttivo, appunto parlando del metodo che intende adottare. Non per questo però la esposizione trascura quelli che sono i dati obiettivi dei «fatti» e delle cifre. E non per questo l'opera è meno interessante per noi grigioni. Basterebbe pensare a quanto, già prima dell'occupazione del 1512, i traffici della Valtellina e specialmente di Chiavenna erano legati ai nostri valichi alpini, per comprendere l'importanza, anche sotto questo aspetto, del capitolo dedicato alle comunicazioni. E basta pensare, da una parte, al sostrato comune di diritto romano e di sovrapposizioni germaniche, e dall'altra parte, a cosa rappresentavano per certe famiglie dal punto di vista finanziario le cariche nei baliaggi, per comprendere quanta storia grigione si incontrerà anche nei capitoli dedicati alle finanze e ai dazi, o in quello intitolato «Il danaro», nel quale si possono seguire tutti gli sforzi delle Leghe per mantenere e rafforzare i loro logori «blozzer». Nel capitolo dedicato alle «Istituzioni» non si potranno non riscontrare le numerose analogie con le nostre

Valli, in condizioni economiche e finanziarie molto simili, e sarà utile raccogliere gli accenni che si fanno intorno alle vicissitudini della proprietà dei conquistatori in terra occupata, particolarmente all'indomani della rivoluzione del 1620. Utile anche la trattazione dedicata ai « Livelli » (XIII), cioè alle investiture ereditarie, tanto ricorrenti anche nei nostri documenti d'archivio.

Gli altri capitoli, che qui elenchiamo semplicemente, trattano argomenti più propriamente « locali », senza perdere perciò nè di interesse nè di rigore. Sono i capitoli dall'VIII al XV intitolati: L'Annona, La Contabilità e i Libri di ragione, Il Credito e L'Usura, L'Industria, L'Agricoltura, L'Estimo, La Popolazione.

Nitide riproduzioni di documenti danno al libro elegante preziosità. A pag. 144 la tav. 7 riproduce il frontespizio degli Statuti della Valtellina, nell'edizione poschiavina del 1549 « IN POSCHIAVO PER / Dolfino Landolfo M. D. XLIX ».

Ci permetterà l'Autore un rimarco e una domanda. Il rimarco riguarda la riproduzione, a pag. 24, della prima parte della « nota » del Segretario Padavino: per una trasposizione, che non sappiamo se dovuta a un amanuense o al correttore delle bozze, tutte le spiegazioni in parentesi risultano spostate anche di parecchie righe e quindi errate. La forma tedesca di Tosanna è poi Thusis e non l'ibrido Thousis. La domanda quasi non oseremmo esprimerla, riferendosi alla ormai *vexata quaestio* della scelta tra « grigione » e « grigionese » e simili. Non che Bagioti abbia riesumato il bruttissimo e pleonastico « grigionese ». Con nostra consolazione egli usa costantemente il termine « grigione » come aggettivo maschile. Quel che vorremmo chiedergli è perchè mai per la forma femminile dello stesso aggettivo egli introduce « grigiona ». Grammaticalmente avrà cento ragioni: il femminile dell'accrescitivo in —one fa appunto —ona, come cafona, facilona, testona. Ma è proprio per questa parentela, e magari specialmente per l'ultima, che noi vorremmo pregare anche gli amici di Valtellina di considerare il nostro « grigione » come aggettivo in « —e », e quindi di concederci anche per il femminile la stessa uscita.

LE PUBBLICAZIONI ANNUALI DELLA PGI.

Almanacco dei Grigioni 1959. Curato dal redattore Can. Don Sergio Giuliani per la parte generale e per Poschiavo, da Max Giudicetti per il Moesano e da Elda Giovanoli per la Bregaglia, stampato con diligenza e buon gusto dalla Tipografia Menghini, accoglie anche quest'anno componimenti e versi dei collaboratori ormai noti e cari al nostro pubblico. Si nota la scomparsa della « cronaca » o rassegna annuale per quanto riguarda il Moesano e la Valle Bregaglia. Ci si potrebbe chiedere se non fosse opportuno sostituirla con una rassegna generale del Grigioni Italiano. Buone illustrazioni e due tavole di artisti nostri (« La civetta », di Fernando Lardelli e « Mio padre », di Lorenzo Zala) danno vita alla bella pubblicazione.

Dono di Natale per la gioventù grigionitaliana: Ottima fatica, come sempre fin dalla fondazione, della Maestra Ida Giudicetti. Gli allievi delle scuole grigionitaliane vi vedono i loro migliori componimenti, secondo le varie categorie di età, e i loro più indovinati disegni. Il tutto in un'atmosfera di fresca letizia, alla quale si intonano anche le voci dei « grandi », le parole della redattrice e dell'Ispettore Scolastico Rinaldo Bertossa.

ALMANACCO DI MESOLCINA E CALANCA 1959.

Redazione: Don Riccardo Ludwa, Roveredo, Tipografia La Buona Stampa, Lugano. Ricco di illustrazioni, di componimenti in prosa ed in versi riguardanti il Moesano e per la maggior parte di collaboratori mesolcinesi. Anche qui, come nell'Almanacco dei Grigioni, non manca la parte del dialetto, sempre valida per la conservazione di questo nostro piccolo tesoro continuamente e progressivamente insidiato.

BÜNDNER JAHRBUCH 1959 (Almanacco Grigione).

La Casa Editrice Bischofberger & Co. in Coira riprende, dopo la parentesi di alcuni anni, l'iniziativa già tentata nel 1945 di dare anche al Grigioni di lingua tedesca

una pubblicazione annuale parallela a quelle di lingua romancia o italiana. Giustificato, quindi, l'appoggio del Governo cantonale in forma di sussidio dal fondo della Lotteria Intercantonale. Il nuovo Almanacco si presenta in veste editoriale assai elegante, ricco di fotografie e con alcune belle tavole a colori. Una interessante inchiesta tra otto giornalisti grigioni tratta il problema sempre per noi attuale dell'unità nella varietà (*Einheit in der Vielfalt*). Il risultato non poteva essere che uno: la conclusione che il comune sentimento grigione non potrà mai fare astrazione da quella varietà che premesse linguistiche e storiche hanno ormai resa consostanziale alla stessa essenza retica, varietà che dovrà essere sì disciplinata e guidata per una vera unione, ma che non potrà mai essere cancellata, pena la perdita della reticità per la salvezza di una falsa unità.

Proprio nel senso di questa varietà nell'unità noi ci auguriamo che la nuova iniziativa della Casa Bischofberger e Comp. abbia questa volta ad affermarsi, per il contributo che la nuova pubblicazione potrà portare alla conoscenza e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale grigione e al rafforzamento del nostro comune sentire. Ed è anche in questo senso che osiamo formulare l'augurio che nella estesa «Cronaca Grigione» si abbia a continuare a guardare anche verso le Valli e che tra le recensioni non si abbiano a notare ingiustificate assenze, come, nel numero di quest'anno, una presentazione di un'opera altamente grigione quale «I Magistri» del nostro A. M. Zendralli.

STUDI DI STORIA TICINESE. (Fascicolo 132-133 di «Svizzera Italiana».)

Il 31 maggio e il 10 giugno 1958 ebbe luogo a Zurigo un convegno dedicato agli studi e all'insegnamento della storia ticinese, convegno ottimamente organizzato dalla Società Studentesca Lepontia. La rivista «Svizzera Italiana», diretta dal Prof. Guido Calgari, ha fatto bene a dedicare a tale raduno, nel novembre scorso, un suo fascicolo doppio che ne riporta le relazioni. Manca solo quella introduttiva di Romano Brogginì «Per una storia della storiografia ticinese». Le due prime conferenze, del P. Giovanni Pozzi e del Prof. Gerardo Brogginì, trattano il problema degli studi storici in generale. Si sofferma, la prima, sulle relazioni tra «Storia e Cultura» ed espone quali siano le premesse per una seria ricerca storica, sia riguardo alla preparazione dello studioso di storia, come riguardo ai sussidi bibliografici e archivistici indispensabili; afferma, la seconda, la necessità che lo studioso di storia sia uomo culturalmente completo, attento al «fatto» storico non meno che alla sostanza umana che dietro tale fatto va scoperta e illustrata.

Più immediatamente «pratiche» le altre tre lezioni. Quella di Emilio Clemente, sulla «Storiografia medievale ticinese», nella quale constatiamo con una certa fieraZZa il posto, ben meritato del resto, fatto alle ricerche e alle pubblicazioni del nostro Emilio Motta e del mesolcinese F. D. Vieli; quella di Basilio Biucchi, che si propone di indicare «Fonti e tempi per una storiografia del periodo dei baliaggi», e quella di Louis Delcros (in lingua francese) che tratta l'epoca, decisiva per il Ticino, «Dalla rivoluzione francese al 1814». Nell'articolo finale Gerardo Brogginì riferisce sulle discussioni che seguirono e approfondirono le singole esposizioni, come pure sulle relazioni che studenti universitari fecero, in base alla loro esperienza personale, sull'insegnamento della storia nei vari ordini e tipi di scuola ticinese.

Non possiamo dilungarci più a lungo in un'analisi dei diversi contributi, degni tutti della massima attenzione. Era nostro dovere segnalare questa pubblicazione, che per analogia potrà essere utile anche agli studiosi o insegnanti di storia nostri, proprio per quell'unità di lingua e di cultura che è la Svizzera Italiana e che nel convegno stesso ci è sembrata toccata un po' troppo tangenzialmente.

r. b.